

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRATTINI. - *Al Ministro dell'interno.* -
Per sapere - premesso che:

nel 1997 il consiglio comunale del comune di La Maddalena (Sassari) ha richiesto l'apertura di un commissariato della polizia di Stato nell'isola;

nell'area dei comuni di Arzachena, Palau e La Maddalena - pari a circa 322 chilometri quadrati - risiedono circa 24.000 persone, che arrivano a 100.000 nei mesi estivi; nel territorio opera un poliziotto ogni 680 abitanti e una unità di polizia ogni 11 chilometri quadrati;

in tale situazione, riemerge periodicamente l'ipotesi della chiusura degli uffici della polizia di Stato a Palau e di quelli della polfer a Chilivanti e Golfo Aranci;

tali iniziative sarebbero fortemente contraddittorie con l'esigenza di una capillare e adeguata presenza della polizia di Stato nel territorio interessato -:

se il Ministro dell'interno ritenga di potenziare la presenza delle strutture di presidio della polizia di Stato sul territorio dei comuni di Palau e La Maddalena confermando senza incertezze, per il primo, il mantenimento dell'ufficio esistente e costituendo, per il secondo comune, un commissariato sull'isola. (4-26171)

CENTO. - *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in molti istituti penitenziari le previste norme sanitarie per il recupero e la cura dei tossicodipendenti non vengono applicate;

in molte carceri i Sert di fatto interrompono le cure e gli interventi come, ad esempio, la somministrazione di metadone di cui godevano i detenuti quando si trovavano in condizione di libertà;

questa situazione richiede un immediato riscontro teso a verificare gli interventi per detenuti tossicodipendenti attivati dalle singole amministrazioni sanitarie su cui ricadono per competenza i penitenziari -:

se non ritengano opportuno rendere uniforme i trattamenti sanitari che i detenuti tossicodipendenti hanno in carcere con quelli che avevano in condizione di libertà;

se non intendano avviare verifiche ispettive presso le amministrazioni penitenziarie e sanitarie per accertare eventuali responsabilità della non applicazione delle norme vigenti e per garantire i trattamenti sanitari necessari alla tutela della salute dei detenuti tossicodipendenti. (4-26172)

SCOZZARI e CIANI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

ad oggi, in Italia sono circa mille le sedi farmaceutiche vacanti, di queste 611 sono già state messe a concorso, 238 sono quelle per cui il concorso è già stato espletato e 14 sono già assegnate;

la situazione dei concorsi è rimasta bloccata dal 1991 al 1997 per la messa a punto di una nuova disciplina concorsuale;

di conseguenza solo dal 1997 le regioni hanno potuto avviare le procedure concorsuali e un elevato numero di sedi sono state messe a concorso, ma ci sono dei dati che destano preoccupazione: le procedure concorsuali sono molto lente poiché difficoltà e imprevisti possono ad esempio insorgere al momento della nomina della commissione esaminatrice da parte delle regioni. Questo è il caso della Campania che, già nel 1997, aveva pubblicato i bandi di concorso per l'assegnazione di 145 sedi farmaceutiche. Da allora però non si è potuto dare svolgimento ad alcuno dei cinque concorsi indetti, in quanto gli ordini professionali delle varie province non sono stati in grado di designare i propri membri della commissione;

un'altra causa di ritardo, che può intercorrere tra il bando del concorso e la prova d'esame, può essere determinata da impedimenti interni alla regione. In Liguria, per esempio, fin dal 1997 erano stati banditi tre differenti concorsi per La Spezia, Savona e Imperia, per un totale di 57 sedi da assegnare. Per il concorso di Imperia era già stata insediata la commissione, quando il dirigente regionale che si occupava dei concorsi è stato sostituito e l'attuale dirigente, dovendosi occupare di un ampio settore della sanità ligure, è al momento oberato da altre priorità;

dopo lo svolgimento delle prove d'esame e la correzione dei quiz, finalmente si procede all'allestimento della graduatoria finale. Una volta pubblicata la graduatoria, la regione procede all'assegnazione delle sedi secondo una priorità di scelta legata alla graduatoria (colui che ha ottenuto il punteggio più alto sceglie per primo);

a questo punto, seguendo la nuova normativa la regione invia al primo classificato di ciascun concorso una lettera raccomandata attraverso la quale gli si chiede di segnalare entro trenta giorni, sempre tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, la propria scelta tra le sedi disponibili. Nei trenta giorni il vincitore è anche tenuto a rendere noti i locali e ad effettuare i necessari pagamenti. Una volta ricevuta la risposta, si interpellerà il secondo classificato e così via, fino all'esaurimento delle sedi;

si è calcolato che, seguendo alla lettera l'attuale regolamento, per completare ad esempio l'assegnazione delle 145 sedi a concorso nella Campania ci vorranno circa ventiquattro anni;

la provincia autonoma di Bolzano, per ovviare al problema di questa lentezza burocratica, ha optato per una procedura alternativa: dopo l'approvazione della graduatoria, i candidati sono stati convocati per la scelta definitiva della sede. Il tutto si è svolto in un pomeriggio, con la dichiarazione, prima orale e poi firmata, della sede prescelta. Novanta giorni dopo, i can-

didati hanno fornito la dichiarazione di accettazione o di rinuncia delle sedi individuate e ne hanno indicato i locali -:

considerato che non è certo un caso che le poche sedi farmaceutiche assegnate con la nuova procedura e già funzionanti, siano quasi tutte in territorio altoatesino, quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interpellato per risolvere questi problemi di lentezza burocratica e per cercare di snellire la nuova procedura affinché, dopo il concorso relativo alle sedi farmaceutiche, si possa procedere alla assegnazione definitiva delle farmacie.

(4-26173)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1999 il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo in attuazione della delega conferita al Governo dalla legge 5 maggio 1999 n. 155 per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli e Palermo;

lo schema di decreto prevede, al fine di decongestionare il circondario di Napoli, l'istituzione, ai sensi del comma 1, lettera a), della legge delega, di un nuovo tribunale con sede nel comune di Giugliano;

un'analogha delega, successivamente non esercitata, era stata conferita al Governo dalla legge 14 luglio 1997 n. 254 sul giudice unico di primo grado: in tale occasione la sede del tribunale da istituire al fine di decongestionare il circondario di Napoli era stata individuata nel comune di Marano;

il comune di Marano, in previsione dell'istituzione del tribunale, ha provveduto a stanziare nel bilancio 1999 la somma immediatamente disponibile di 3 miliardi di lire e ha raggiunto un'intesa con un istituto di credito per l'emissione di buoni ordinari comunali, al fine di finanziare l'ampliamento della sede della pre-

tura e di realizzare le infrastrutture necessarie, tra cui parcheggi per circa 4000 mq;

la sede della pretura di Marano è di recente realizzazione, di proprietà comunale e impiegata attualmente solo per i due terzi della capienza, mentre la sede dell'istituendo tribunale di Giugliano deve essere realizzata *ex novo*, con evidente aggravio dei costi;

secondo quanto riportato da alcuni quotidiani a diffusione nazionale e locale, sussisterebbe un accordo per l'istituzione del tribunale di Giugliano in cambio della disponibilità di quest'ultimo comune a ospitare sul proprio territorio una discarica e un inceneritore di rifiuti —

per quali motivi non sia stata confermata, nell'esercizio della delega, l'individuazione del comune di Marano quale sede di tribunale e, in particolare, se corrisponda al vero che ciò è avvenuto sulla base di un accordo che prevede l'istituzione del tribunale di Giugliano in cambio della disponibilità di quest'ultimo comune a ospitare sul proprio territorio una discarica e un inceneritore di rifiuti.

(4-26174)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre 1999 si è tenuto un consiglio di amministrazione di Telecom;

in questo consiglio era all'ordine del giorno la votazione per la costituzione del comitato che dovrà sovrintendere alla valutazione del concambio Telecom-Tecnost;

al momento della votazione un consigliere di nomina del ministero del tesoro, il dottor Paolo Ferro Luzzi, si sarebbe assentato, presumibilmente per divergenze con il resto dei consiglieri d'amministrazione;

un altro consigliere di nomina del Ministero del tesoro, il dottor Domenico Siniscalco, si è astenuto;

il dottor Salvatore Donato, rappresentante del ministero delle comunicazioni, avrebbe invece votato a favore —

se i ministri interrogati siano a conoscenza dell'accaduto;

se i fatti siano veri e per quali ragioni i rappresentanti del ministero del tesoro si siano uno astenuto e l'altro assentato al momento del voto;

per quali ragioni i ministri interrogati non siano stati messi al corrente dell'atteggiamento dei loro rappresentanti.

(4-26175)

d'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il « decreto Bersani » ha di recente introdotto il libero mercato della produzione di energia elettrica sul territorio nazionale, prevedendo la cessione da parte dell'Enel di una quota di capacità produttiva a società interessate all'acquisto di impianti di produzione;

il piano di dismissioni predisposto dall'Enel ed il piano di ristrutturazione penalizzano pesantemente dal punto di vista occupazionale le strutture direzionali e gli impianti di produzione soprattutto idroelettrici situati nella regione Calabria;

in una nota dell'Enel il parco idroelettrico calabrese, telecomandato dal posto di teleconduzione di Catanzaro, venne definito il fiore all'occhiello delle strutture dell'Enel del Paese, da verifiche di « *performances* aziendali », infatti, risultò al primo posto in Italia per gli anni 1997-1998 per efficienza e professionalità dimostrata nella gestione delle risorse ed ora proprio tale struttura viene paradossalmente ridimensionata;

la Calabria è già gravata da un drammatico tasso di disoccupazione specie gio-

vanile che crea disagi gravi alla popolazione e mina la tenuta del tessuto sociale —:

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali nel settore elettrico della regione Calabria e le prospettive di sviluppo. (4-26176)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da notizie riportate da numerosi organi di informazione (*cfr.*, ad esempio, *Il Mattino* del 10 ottobre 1999) che il Governo avrebbe scelto di localizzare a Giugliano e non più a Marano (o Pozzuoli) il nuovo tribunale metropolitano da realizzare nell'area a nord di Napoli;

tale decisione appare inappropriata e doppiamente infelice in quanto non tiene conto dei risparmi di tempo ed economici che avrebbe permesso la scelta di Marano, dove già esiste una pretura moderna e facilmente raggiungibile e, soprattutto, non sarebbe stato necessario requisire altri suoli essendo le aree potenzialmente interessate già di proprietà comunale;

con atto formale dell'allora Ministro Flick l'amministrazione in indirizzo aveva comunicato al sindaco di Marano Bertini la scelta di questa città quale sede del tribunale e il consiglio comunale aveva stanziato nel bilancio 1999 una prima *tranche* di tre miliardi per l'ampliamento della pretura, impegnandosi a far fronte alle eventuali ulteriori necessità;

dalle bozze di un accordo di programma tra i Ministri dell'interno e dell'ambiente, i presidenti della regione Campania e della provincia di Napoli, il commissario del consorzio Asi di Napoli e il presidente della Fisia Italiampianti in materia di localizzazione di un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti nella provincia di Napoli, si apprende dell'impegno del sindaco del comune di Giugliano ad

emettere pareri e approvazioni di propria competenza per assicurare l'esecuzione nel territorio del comune dell'impianto di produzione del Cdr e, inspiegabilmente, data la sede e la materia trattata, dell'impegno del Ministro della giustizia — si ignora a quale titolo presente o rappresentato in tale riunione — « a realizzare nel comune di Giugliano un nuovo palazzo di giustizia »;

non risulta che, tra i criteri fissati dal decreto delegato per l'individuazione delle aree più adatte all'istituzione dei nuovi tribunali, ve ne sia qualcuno legato all'accettazione di impianti di smaltimento e valorizzazione dei rifiuti, né, se ne esistessero, potrebbero qualificarsi altro che scellerati e criminali;

sia la vicende del tribunale che quella del termovalorizzatore — che riguardano problematiche distinte e separate che tali devono rimanere — dimostrano, comunque, in quale scarsa considerazione vengano tenute le esigenze e le indicazioni delle comunità locali (oltre Marano, Mugnano, Qualiano, Villaricca), i cui massimi rappresentanti hanno già manifestato il proprio dissenso verso le dissennate scelte prefigurate —:

se risponda al vero che, in sede di accordo di programma in materia di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, sia intervenuto il Ministro della giustizia o un suo rappresentante, ed eventualmente a quale titolo;

quali accertamenti ritengano di effettuare per verificare se effettivamente, così come ipotizzato sul quotidiano *Il Mattino* del 10 ottobre 1999, il sindaco di Giugliano abbia visto assegnato al comune che egli amministra il nuovo tribunale per aver acconsentito all'allocazione del termovalorizzatore;

quale convenienza generale o vantaggi per la buona amministrazione della giustizia presenti la sede di Giugliano per il nuovo tribunale rispetto a quelle di Pozzuoli o di Marano;

per quale valutazione di pubblica utilità e convenienza il ministero sia tornato sulla scelta già effettuata e comunicata di allocare a Marano il tribunale, preferendo la sede di Giugliano;

se, alla luce di quanto esposto e al punto in cui è giunta la vicenda, il Governo ritenga indispensabile e urgente congelare qualsiasi decisione definitiva in attesa, almeno, di sentire tutti i sindaci dei comuni interessati. (4-26177)

PERETTI, FRAU, PIVA, PASINI, ALBERTO GIORGETTI e SIGNORINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Verona ha in corso una iniziativa di acquisizione delle caserme Passalacqua e S. Marta, per renderle disponibili per la comunità veronese, nell'ambito di una generale iniziativa di riorganizzazione del territorio comunale operata attraverso la variante al Prg, di prossima approvazione;

da notizie fornite al consiglio comunale dal Sottosegretario al lavoro, senatore Luigi Viviani, sembra che tali caserme siano state invece destinate del comando Nato per il sud Europa -:

quale sia la determinazione del Governo in ordine al progetto di installare il comando Nato per il sud Europa a Verona, ed in particolare se questa sia stata acquisita in via definitiva;

quale sia il programma di utilizzo delle caserme Passalacqua e S. Marta;

se, nel caso questa possibilità venga confermata, non sia confermata, non sia possibile, in alternativa, non ricorrere ad altri siti eventuali per la collocazione del comando Nato a Verona;

se non ritenga di dover compiere tale scelta anche sulla base delle esigenze dei cittadini veronesi, interloquendo con l'amministrazione comunale, posto che questa sta procedendo alla revisione generale del piano regolatore, dopo vent'anni dalla ste-

sura della versione precedente, e quindi di grande importanza per il futuro delle città;

se sia stata valutata fino in fondo la compatibilità del nuovo insediamento con le esigenze logistiche della città di Verona; se del caso sia stata verificata la compatibilità del nuovo insediamento con le caratteristiche storico-architettoniche dei siti in oggetto;

quale destinazione avranno in futuro le altre caserme ubicate nel comune di Verona, compreso l'ospedale militare posto che questi verranno inevitabilmente interessati dalla riorganizzazione delle nostre Forze armate. (4-26178)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 3 giugno 1997 è stato bandito un concorso per la copertura di 500 posti di assistente giudiziario, VI qualifica funzionale, elevati successivamente a 1500, suddivisi per undici distretti di Corte di appello in tutta Italia;

le prove scritte dell'esame si sono svolte contemporaneamente negli undici distretti di Corte di appello nel mese di luglio 1998. I candidati ammessi a sostenere le prove orali sono stati resi noti in tempi diversi, secondo i diversi distretti, creando così una prima disparità di trattamento;

le prove orali, di conseguenza, si sono svolte in periodi differenti per i diversi distretti, ad iniziare da quello di Catania e Messina, che ha iniziato le prove nel mese di ottobre 1998 e le ha concluse nel mese di novembre 1998; ultimo distretto a concludere le prove orali è stato quello di Palermo e Caltanissetta, che ha terminato nel mese di febbraio 1999;

la sottoscrizione del contratto di lavoro per gli assistenti giudiziari e la loro relativa assunzione doveva avvenire nel mese di maggio 1999, come anticipato dal ministero della giustizia, ma in quest'ultimo periodo sono stati assunti soltanto i

vincitori del concorso nei distretti di Catania e Messina - Torino e Aosta, creando una grave disparità di trattamento nei confronti degli altri vincitori del medesimo concorso;

il ministero di grazia e giustizia di fronte alle giustificate proteste dei vincitori del concorso ha invocato la mancanza di fondi, giustificando la totale immobilità con la carente copertura finanziaria predisposta dal Governo per un concorso bandito nel giugno 1997;

in questo momento si attende l'assunzione dei vincitori del concorso per i distretti di Milano-Brescia, Palermo-Caltanissetta, Genova, Trento, Bologna, Firenze, Cagliari, Potenza, Catanzaro e Reggio Calabria, per un totale di circa 1200 mancate assunzioni in tutta Italia, con conseguenti problemi relativi alle ormai ripetute lacune esistenti negli organici del personale dell'amministrazione giudiziaria, soprattutto nei palazzi giudiziari come quelli di Palermo e Milano tra i più impegnati nei processi;

la situazione probabilmente si aggraverà con l'approvazione della nuova finanziaria che prevede il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego per i primi sei mesi dell'anno 2000 (tra l'altro non è sicuro che vengano assunti tutti i 1200) mentre coloro che hanno fatto domanda nei distretti di Catania e Messina, Torino ed Aosta lavorano già dalla primavera del 1999, percependo quindi da oltre un anno lo stipendio e maturando una maggiore anzianità di servizio, nonostante tutti abbiano fatto il medesimo concorso e le medesime prove d'esame -;

quali siano i criteri e le reali motivazioni che hanno determinato le disparità, riportate nella premessa, nelle assunzioni degli assistenti giudiziari;

quali i motivi per cui non si è preferito colmare le lacune di organico prima nel distretto di Palermo oberato da gravi carichi giudiziari;

quali iniziative intenda adottare il Governo per garantire ai vincitori di con-

corso il loro legittimo diritto di essere assunti regolarmente senza dovere ancora attendere. (4-26179)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la causa civile Cardona contro Cierre ha avuto il seguente iter:

atto di precetto Cardona contro Cierre per sorte capitale di lire 3.357.000, notificato nel settembre 1979;

successiva esecuzione immobiliare n. 12/80;

comunicazione 10 novembre 1982 del tribunale di Avezzano che riunisce le due esecuzioni immobiliari n. 25/80 e 12/80 alla procedura n. 36/78;

relazione di stima immobiliare redatta dal consulente tecnico d'ufficio ingegner Ruscitti del 9 marzo 1993;

comunicazione del tribunale di Avezzano della liquidazione del compenso al Consulente tecnico d'ufficio del 15 aprile 1993;

verbale d'udienza del 20 novembre 1993 e provvedimento del giudice dell'esecuzione dal quale risulta che la vendita dell'immobile veniva fissata per il 29 aprile 1995, successivamente rinviata d'ufficio;

udienza del 4 aprile 1998 nella quale il giudice dell'esecuzione ha fissato gli incanti per la vendita dell'immobile al 29 aprile 2000 -;

quale sia lo stato attuale del procedimento e quali siano i motivi per cui questo procedimento abbia visto trascorrere ben due decenni senza raggiungere l'esito, quando, nei paesi realmente « civili », la durata dell'iter di un procedimento esecutivo, anche immobiliare, si computa in mesi o, al più, in qualche anno, non in decenni. (4-26180)

NESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Electrolux ha deciso di vendere il settore componentistica in Italia che comprende gli stabilimenti di Comina (Pordenone), Maniago (Pordenone), Aviano (Pordenone), Rovigo, Mel (Belluno). Di questi, lo stabilimento di Mel (Belluno), è il maggior produttore con 6,7 milioni di pezzi all'anno con circa 1.700 lavoratori impiegati nel 1996; scesi progressivamente fino agli attuali 1.200 a causa anche del trasferimento nel nuovo stabilimento di Rovigo (300 lavoratori);

è preoccupazione generale che tali stabilimenti vengano venduti singolarmente; questo comporterebbe un indebolimento dei singoli stabilimenti e una difficoltà a mantenere gli attuali livelli di studio e ricerca dei prodotti;

la Electrolux ha ottenuto negli anni passati centinaia di miliardi dallo Stato al fine di ristrutturare le proprie aziende in Italia imponendo pesanti sacrifici ai lavoratori;

le organizzazioni sindacali sono state tenute all'oscuro di tutto —:

quali iniziative intendano adottare per garantire:

i livelli occupazionali e produttivi, la permanenza degli stabilimenti in Italia, la permanenza in Italia della ricerca e della progettazione legata alla componentistica che attualmente si svolge a Pordenone e che inevitabilmente dovrà essere trasferita in altra sede, la presentazione da parte dei nuovi acquirenti di un piano industriale. (4-26181)

NAPPI e GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 1999, presso il deposito della società « Eri Italia » di Scisciano, si è sviluppato un violentissimo incendio che

ha impegnato una decina di autobotti e centinaia di vigili del fuoco di Napoli, Nola ed Afragola;

a bruciare sono stati migliaia di pneumatici stipati in un deposito di rifiuti speciali e riciclaggio di vecchi pneumatici, alimentando le fiamme per diversi giorni;

l'incendio ha provocato un'enorme nube nera e sprigionato nell'aria ceneri tossiche;

le polveri della combustione si sono depositate sugli ortaggi coltivati nelle campagne vicine e venduti per il consumo alimentare nel napoletano, come segnalato anche al presidente della giunta regionale campana ed al presidente dell'amministrazione provinciale da parte dell'associazione nazionale « Amici del Marciapiede » di Nola;

l'incendio risulta chiaramente di origine dolosa;

nella stessa area, di proprietà dell'imprenditore della zona, Serpico, cinque anni fa, altri pneumatici bruciarono con conseguenze di inquinamenti dell'aria e della terra durati per mesi —:

quali iniziative si intendano assumere per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini;

quali iniziative le competenti autorità sanitarie della zona intendano intraprendere per la tutela degli abitanti e dei consumatori dei prodotti agricoli e quali provvedimenti siano in corso per impedire l'insorgere e il diffondersi di attività criminali volte a lucrare sullo scempio del territorio e dell'ambiente. (4-26182)

LENTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva del Parlamento europeo e del consiglio 98/5/CE, del 16 febbraio 1998, facilita l'esercizio permanente della professione di avvocato, come libero professionista o come lavoratore subordinato, in

uno Stato membro diverso da quello nel quale è stata acquisita la qualifica professionale;

la direttiva non prevede che anche il periodo di pratica necessario per poter esercitare nel futuro la professione di avvocato possa svolgersi negli stessi Stati e con le stesse modalità -:

considerando la tendenza dei Paesi europei ad « armonizzare » la legislazione e la modalità del fare leggi: se non voglia adoperarsi per emanare appositi strumenti legislativi affinché la pratica di avvocato possa essere svolta anche negli altri Paesi europei. (4-26183)

GALLETTI. - *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e forestali, dell'ambiente e dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

negli Usa con un recente decreto l'Epa (Agenzia di protezione ambientale) ha vietato l'impiego di due pesticidi, il Methyl Parathion e l'Anziphos Methyl, largamente usati su frutta e verdure; dal prossimo anno l'impiego di Methyl Parathion sarà infatti vietato per tutte le colture americane di alimenti che vengono ingeriti direttamente, mentre l'uso dell'Anziphos Methyl verrà fortemente limitato, essendone possibile l'utilizzo fino a 21 giorni dal raccolto;

a tale decisione l'organismo federale del congresso americano è giunto dopo uno studio iniziato nel 1996 che ha riguardato quaranta organofosfati, dimostrandone la pericolosità per la salute umana dall'ingestione di residui;

in particolare, fino al bando dei due fitofarmaci citati, la soglia della tollerabilità ai residui veniva genericamente calcolata secondo un calcolo che si riferiva al peso corporeo umano, ignorando che per i bambini anche quantità minime di tali sostanze chimiche si rivelano estremamente tossiche perché il loro organismo,

subendo un processo di crescita e di sviluppo corporeo, si mostra più vulnerabile all'azione tossica degli organofosfati;

i due pesticidi banditi dagli Usa vengono ancora largamente commercializzati in Italia e sono usati soprattutto sulle mele;

in base a quale criterio il nostro Paese reputi tollerabile l'ingestione di residui chimici tossici derivanti dall'impiego in agricoltura di fitofarmaci;

se i Ministri non ritengano opportuno ed urgente tutelare la salute dei consumatori di frutta e verdura, soprattutto quelli in giovane età, dai rischi derivanti dall'impiego di tali sostanze chimiche, bandendone al più presto in Italia l'uso analogamente a quanto disposto dal governo degli Usa. (4-26184)

BALOCCHI, PAGLIARINI, MUZIO, TARDITI, MARONGIU, GAGLIARDI, ARMAROLI, VIALE, STRADELLA, GASTALDI, BIONDI, MASIERO, CHIAPPORI, LABATE, ORESTE ROSSI, CAMOIRANO, BARRAL, RAVA, MAURO, BOLOGNESI e DI ROSA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'aeroporto di Genova « Cristoforo Colombo » oltre ha raccogliere l'intero traffico passeggeri di tutta la Liguria serve anche il basso Piemonte;

da circa un anno, sulla tratta Genova-Roma, (tratta gestita dall'Alitalia in regime di monopolio) sono stati soppressi due voli, con inevitabili disagi per gli utenti che, soprattutto per necessità lavorative, si recano a Roma;

l'ultimo volo per Roma da Genova è previsto alle ore 18,15 con gravi disagi per chi ha necessità di rientrare a Roma dopo le 20. Anche i parlamentari liguri e piemontesi riscontrano gravi difficoltà nel conciliare l'attività istituzionale a Roma con quella nel collegio di appartenenza;

la situazione è aggravata dal fatto che i restanti voli non prevedono liste di attesa e spesso, per il sopraggiungere di fattori

esterni (come accaduto il 21 settembre scorso quando il volo per Roma delle ore 8, nonostante fosse completo, non è partito per mancanza di piloti) i passeggeri sono costretti o ad estenuanti ore di attesa o a « ingegnarsi » per raggiungere il luogo di destinazione;

il costo del biglietto Roma-Genova è di un importo così esoso rispetto alle tariffe Roma-Milano/Roma-Torino da non essere compreso dagli utenti se non quale fattore frenante per l'uso dello scalo genovese -:

se non ritenga necessario intervenire, al fine di ripristinare i due voli soppressi ed in particolare quello già previsto intorno alle ore 21, consentendo in tal modo anche un più agevole svolgimento del flusso utenti e di attività da Genova verso la capitale. (4-26185)

SAONARA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel 1988 l'età media del parco autobus di linea in Italia era di 7,7 anni. All'inizio del 1999 si era saliti a oltre 12 anni rispetto ai 7 anni della media europea. In particolare - su un totale di 42.973 veicoli - il 20 per cento hanno da 1 a 5 anni di servizio, il 18 per cento da 6 a 10 anni, il 22 per cento da 11 a 14 anni, il 40 per cento oltre i 15 anni;

stime oggettive fanno ritenere che oltre 8000 mezzi nuovi sarebbero necessari - in tempi medio brevi - per evitare di avere un parco veicoli sostanzialmente obsoleto e, soprattutto, insicuro;

significative preoccupazioni sono state espresse dal presidente dell'Anfia Piero Fusaro il quale, tra l'altro, ha osservato che: « Torna a ripetersi la situazione che, all'inizio degli anni novanta, per il blocco dei finanziamenti statali, ha portato il settore dell'industria italiana degli autobus a una gravissima crisi, con la riduzione del numero delle aziende da 24 a 14 mentre il numero dei lavoratori addetti è di-

mezzato, essendo ora 4.000 diretti e 12.000 considerando l'indotto » (dichiarazione al *Il Sole-24 Ore* del 14 ottobre 1999);

preoccupazioni complessive sulla attuazione del decreto legislativo n. 422 del 1987 (e successive integrazioni) e sulla disponibilità di risorse certe per effettivi piani pluriennali di investimento e rinnovo veicoli sono state ripetutamente avanzate da Federtrasporti, Anac e Ferit;

perplessità sono state sottolineate anche in relazione alle previsioni contenute nella legge finanziaria per il 2000, che prevede la sospensione dei finanziamenti per il prossimo anno, 100 miliardi per il 2001 e 150 miliardi per il 1002 -:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in merito al sostegno - complementare al necessario e previsto ruolo delle amministrazioni regionali - delle politiche di innovazione a favore del trasporto pubblico locale, anche con coerente completamento di quanto previsto - tra l'altro - dagli articoli 8, 9, 12, 14 del disegno di legge n. 5507, approvato dalla Camera dei deputati il 29 settembre 1999 ed ora all'esame del Senato della Repubblica. (4-26186)

BALOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Chiavari, in data 8 maggio 1998, ha trasmesso alla regione Liguria il progetto del piano regolatore generale comunale - progetto pervenuto in regione il 15 maggio 1998 - e da tale data hanno avuto luogo diversi incontri tra i dirigenti dell'amministrazione comunale, i dirigenti responsabili della regione e il progettista del piano regolatore generale;

la regione Liguria ha informato l'amministrazione comunale di Chiavari che il progetto sarebbe stato esaminato dal funzionario regionale, nominato relatore del piano, e che tale funzionario avrebbe ese-

guito un sopralluogo a Chiavari, insieme ai tecnici del comune, il giorno 14 ottobre 1999;

inaspettatamente, la scorsa settimana, il dirigente del settore urbanistica della regione Liguria ha informato telefonicamente i dirigenti comunali che il sopralluogo era stato annullato e che, a seguito di ordini superiori, i funzionari regionali dovevano, purtroppo, interrompere l'esame del piano regolatore generale del comune di Chiavari e dovevano, invece, concentrarsi sul piano regolatore generale del comune di Genova;

il piano regolatore generale del comune di Genova è stato inviato alla regione Liguria soltanto il 29 luglio 1999 ed è stato ricevuto il 30 luglio, ossia soltanto due mesi e mezzo fa;

l'amministrazione regionale non sembra intenzionata a programmare i propri lavori rispettando l'ordine cronologico di presentazione dei piani regolatori generali comunali, assegnando un'assoluta priorità al comune di Genova;

tale comportamento dell'amministrazione regionale non può di certo trovare giustificazione nel fatto che la città di Genova è più importante rispetto alla città di Chiavari, in quanto la stessa regione Liguria nell'arco dell'ultimo anno e mezzo ha esaminato diversi piani regolatori generali di comuni molto più piccoli di Chiavari, pur essendo Chiavari il comune più importante della provincia dopo Genova;

non sembra verosimile la giustificazione che tutta la direzione urbanistica della regione Liguria debba essere impegnata nell'esame del piano regolatore generale di Genova, mentre, tra la stessa comunità locale crescono i sospetti di una probabile volontà politica dell'amministrazione regionale di rimandare *sine die* l'esame del piano regolatore generale del comune di Chiavari -:

se il Ministro sia a conoscenza dei motivi che hanno spinto l'amministrazione della regione Liguria a sospendere l'esame del piano regolatore generale del comune

di Chiavari e se tale comportamento regionale non nasconda interessi diversi estranei alla pubblica utilità e alle esigenze dei cittadini del comune di Chiavari e se in assenza di validi motivi non si possa configurare una grave violazione di legge e ipotesi di malfunzionamento degli enti.

(4-26187)

BONO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel settembre del 1998 la cooperativa servizio trasporti postali, a cui la filiale delle poste di Siracusa aveva affidato in appalto il trasporto e scambio degli effetti postali e il recapito dei pacchi, a seguito di accertate inadempienze contrattuali, veniva, dopo la rescissione del contratto, esclusa per tre anni dalla partecipazione alle gare;

il Direttore regionale con disposizione del 9 novembre 1998 riammetteva la cooperativa alle gare, annullando il provvedimento di interdizione;

indetta la gara dalla filiale di Siracusa, in data 27 luglio 1999 presentavano offerta due sole ditte: la summenzionata cooperativa e la ditta La Terra;

le buste venivano protocollate e registrate da un funzionario della filiale;

il giorno successivo, all'apertura delle buste uno dei partecipanti faceva constatare che una busta era stata sostituita, perché i sigilli di ceralacca erano vistosamente diversi e non presentavano le stesse sbavature;

veniva richiamato il funzionario che aveva ricevuto, registrato e protocollato le buste, il quale constatava che le annotazioni della data e dell'ora di presentazione non erano quelle apposte dallo stesso all'atto del ricevimento;

gara, ciò malgrado, proseguiva con l'apertura delle buste e la redazione del verbale, all'interno del quale il La Terra chiedeva di inserire le su esposte osservazioni;

conseguentemente, la gara veniva sospesa e dato incarico all'organo ispettivo di accertare i fatti;

gli atti relativi alle indagini svolte venivano inviate alla procura della Repubblica essendo emerse responsabilità penali;

riaperto il verbale della gara, la stessa si concludeva a favore della ditta La Terra, che aveva presentato l'unica offerta valida;

la direttrice della filiale, la stessa che aveva trasmesso gli atti alla procura il 5 agosto 1999, veniva improvvisamente trasferita alla direzione regionale « nelle more della definizione della sua nuova posizione »;

ad avviso dell'interrogante tale provvedimento immotivato sembra trovare una logica spiegazione nel costante rifiuto della direttrice di adempiere alle ripetute disposizioni dell'ex direttore regionale tese presumibilmente a privilegiare personale di sua fiducia;

la direttrice della filiale spodestata ha presentato una lunga e circostanziata denuncia sui fatti verificatisi nell'arco della sua gestione;

sulla stampa locale sono state diffuse notizie sui fatti ed espressi opinioni, dalle quali emerge la preoccupazione che all'interno della amministrazione postale « stia prevalendo la logica delle clientele » e che « alla prospettiva che si potessero applicare regole certe ed obiettive » si preferisca un ritorno al passato « con la restaurazione del sistema dei comitati e dei favori » -;

le ragioni della riammissione alle gare della ditta interdetta nel settembre del 1998;

le ragioni dell'annullamento della gara del 27 luglio 1999 e dell'espletamento della nuova gara effettuata il 24 settembre 1999;

i motivi che abbiano indotto il funzionario ff. di direttore della filiale di Siracusa di invitare alla nuova gara la cooperativa che aveva dato luogo alla turbativa d'asta;

i motivi che abbiano indotto la direzione centrale risorse umane delle poste al trasferimento della direttrice della filiale di Siracusa;

quali siano stati i motivi del trasferimento della direttrice della filiale, e se siano emerse irregolarità o pressioni circa tale vicenda;

quali iniziative intenda assumere per chiarire ogni aspetto dell'inquietante vicenda, rimuovere ogni livello di illegalità e ripristinare giustizia e correttezza nell'ambito dell'amministrazione postale in Sicilia e presso la filiale di Siracusa. (4-26188)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con il referendum del 30 agosto la popolazione residente a Timor Est si è pronunciata con maggioranza del 78,5 per cento a favore della propria indipendenza dall'Indonesia;

a seguito del risultato del referendum i timoresi hanno subito un secondo genocidio da parte delle bande paramilitari filoindonesiane, con oltre 20.000 morti, 200.000 rifugiati, in larga parte deportati nella zona occidentale;

la violenza dei miliziani non risparmia nessuno: sacerdoti, missionari cattolici, operatori delle agenzie umanitarie, personale dell'Onu. Il Presidente della Caritas del Timor Est, padre Francesco Berreto, è stato assassinato dalle milizie filoindonesiane; la casa del vescovo Carlo Belo, premio Nobel per la pace nel 1996, è stata incendiata ed il vescovo costretto alla fuga dal paese;

sulla base di notizie diramate dalla televisione australiana Nine, molte donne hanno preferito togliersi la vita piuttosto che « cadere nelle mani di quegli uomini dei reparti speciali che le stuprano davanti ai loro mariti prima di ucciderli »;

il governo indonesiano non ha messo in atto misure capaci di porre fine alla

violenza, mostrandosi sordo, almeno in un primo momento, anche agli appelli che sono pervenuti dalla comunità internazionale: del Papa al segretario generale delle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa all'Unione europea;

l'articolo 3 del Trattato concernente le modalità del referendum a Timor Est, firmato dalle Nazioni Unite, dal Portogallo e dall'Indonesia il 5 maggio 1999, afferma che il « Governo dell'Indonesia sarà responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza al fine di garantire che la consultazione popolare si svolga in maniera pacifica ed in una atmosfera libera da intimidazioni, violenze ed interferenze di qualsiasi parte » e l'articolo 6 fa obbligo all'Indonesia di « avviare immediatamente la procedura istituzionale volta a terminare i legami con Timor Est in caso di vittoria della scelta per l'indipendenza »;

l'intervento della comunità internazionale è giustificato dalla necessità di rispettare la volontà popolare dei timoresi e garantire i diritti umani fondamentali -:

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per:

a) operare concretamente per fermare la violenza a Timor Est, facilitando in tempi rapidissimi l'arrivo di un forza militare internazionale;

b) promuovere un corridoio umanitario che possa portare viveri e medicinali a quanti ancora sono costretti a vivere tra le montagne per sfuggire alla brutalità delle milizie;

c) chiedere al Governo di Giakarta la piena applicazione degli accordi del 5 maggio 1999 cominciando con il ritiro da Timor Est delle truppe di occupazione indonesiane;

d) sostenere la formazione di un Tribunale internazionale *ad hoc* per individuare e perseguire i responsabili sia politici che materiali delle stragi compiute in 24 anni di occupazione;

e) sospendere ogni vendita di armi ed ogni collaborazione economica con il

Governo indonesiano fino a che a Timor Est non sia ripristinato il rispetto dei diritti umani;

f) promuovere una iniziativa dell'Unione europea perché rapidamente nasca a Timor Est un nuovo stato democratico ed indipendente, come previsto dal referendum, capace di garantire la convivenza multi-etnica e multi-religiosa, anche attraverso il rientro dei profughi e dei deportati. (4-26189).

BORGHEZIO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il procedimento penale aperto dalla Procura della Repubblica di Torino in relazione al devastante incendio che ha semidistrutto la Cappella della Sindone e un'ala del Palazzo reale è entrato, ormai, nella sua fase più delicata ed importante, con la nomina di un *pool* di periti a livello internazionale;

è assolutamente inspiegabile che a tutt'oggi, lo Stato italiano, ed in particolare il ministero per i beni e le attività culturali, non sia rappresentato come parte civile nel processo sopra indicato, che vede coinvolti nell'ipotesi di accusa per « cooperazione di incendio colposo », tra gli altri, il sovrintendente dei beni culturali del Piemonte, Pasquale Bruno Malara e vari funzionari e tecnici della sovrintendenza -:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire affinché il ministero per i beni e le attività culturali sia, finalmente, parte in causa nel processo penale contro i responsabili dell'incendio del duomo di Torino. (4-26190)

BORROMETI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, attualmente in liqui-

dazione, ha rinnovato le comunicazioni, ad integrale sostituzione delle note inviate nel mese di luglio, concernenti gli importi dovuti dagli allevatori a titolo di prelievo supplementare conseguenti alle operazioni di compensazione nazionale per i periodi di commercializzazione di latte 1995-1996 e 1996-1997;

la misura dei prelievi è stata determinata a seguito di una complessa attività di accertamento finalizzata a verificare gli effettivi quantitativi di latte prodotto e commercializzato nei periodi considerati, con particolare riguardo ad una variegata casistica;

l'attività di verifica è destinata a continuare anche per i periodi 1997-1998 e 1998-1999, tanto è che l'Aima ha ancora il compito di aggiornare i quantitativi individuali per tali campagne, con il risultato che per il periodo lattiero in corso (iniziato il 1° aprile 1999) i produttori non hanno ancora ricevuto la comunicazione delle quote individuali di riferimento;

sui periodi precedenti è, in ogni caso, ancora aperta la fase della correzione degli errori intervenuti nelle operazioni di riesame, attraverso il sistema informatico; le regioni hanno ancora la possibilità di convocare i produttori, per verificare la correttezza delle decisioni assunte, integrando il contraddittorio;

risulta ancora possibile adeguare il verbale di riesame al sistema informatico nel caso in cui si riscontrino errori materiali;

gli allevatori possono ancora presentare ricorsi se, per cause a loro non imputabili, non abbiano presentato ricorso o lo abbiano presentato fuori termine avverso le precedenti comunicazioni dell'Aima che hanno avviato l'attività di accertamento;

tale fase di incertezza, di sovrapposizione sia di provvedimenti che di termini, di continuo cambiamento degli adempi-

menti in corso d'opera non è sfuggita alla magistratura sia ordinaria che amministrativa;

soltanto il tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione seconda, ha, nelle udienze del 29 luglio 1999 e del 26 agosto 1999, emanato, rispettivamente, 345 e 37 ordinanze di sospensione dei provvedimenti di comunicazione delle multe inviati all'Aima;

tra le motivazioni addotte dalla magistratura amministrativa si afferma che le comunicazioni dell'Aima sono suscettibili « in violazione della normativa comunitaria di ledere il principio del legittimo affidamento e della certezza del diritto in materia di libertà di impresa e di iniziativa economica nonché il principio di non discriminazione tra i soggetti in identica posizione appartenenti a paesi dell'Unione europea, imponendo una determinazione retroattiva delle quote ed un conseguente prelievo parimenti retroattivo;

la gestione del regime delle quote-latte operata in Italia risulta caratterizzata da comportamenti della Pubblica amministrazione che certamente non rispondono ai principi del buon andamento e che faranno ravvisare i presupposti di una responsabilità o comunque corresponsabilità finanziaria dello Stato nel pagamento delle multe -;

quali misure urgenti intenda adottare per garantire la corretta gestione amministrativa del regime nel nostro Paese stante il prolungamento disposto da Agenda 2000 fino all'anno 206;

quali interventi intenda adottare per affrontare, in relazione ad una evidente responsabilità della pubblica amministrazione, l'impatto finanziario del prelievo supplementare che ammonta, soltanto per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, a mille miliardi di lire, tenendo conto che, soprattutto nelle aree del mezzogiorno, le aziende zootecniche non hanno alternative produttive e non sono in condizione di far fronte ad oneri che risultano insostenibili. (4-26191)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

voci ricorrenti annunciano la prossima demolizione dei reperti della *domus* di Agrippina rinvenuti al Gianicolo, all'interno della rampa di accesso ai parcheggi —:

se i fatti esposti corrispondano al vero;

se siano già stati staccati gli affreschi rinvenuti sulle antiche vestigia ritrovate e sulla base di quali elementi sia stata eventualmente data l'autorizzazione alla distruzione dei preziosi reperti;

se non ritenga il Ministro che tali eventuali disposizioni, in ordine alla temuta demolizione di quelli che sono i resti di una splendida *domus* romana non siano in stridente contrasto con gli obblighi di tutela previsti dalla normativa vigente;

se il Ministro non ritenga di revocare le autorizzazioni eventualmente rilasciate, che apparirebbero in evidente contrasto con i notevoli ed apprezzabili risultati della Conferenza sul paesaggio attualmente in corso a Roma. (4-26192)

Apposizione di firma ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00409, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante n. 5-02447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 1997, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruffino.

L'interrogazione a risposta scritta Cangiemi n. 4-24683 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gardiol.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Zacchera n. 5-06592 del 10 settembre 1999 in interrogazione con risposta orale n. 3-04452;

interpellanza Pozza Tasca n. 2-01940 del 17 settembre 1999 in interrogazione con risposta scritta n. 4-26189.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 1999, a pagina 26953, seconda colonna, alla trentottesima riga deve leggersi: « BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — » e non: « BACCINI. — *Al Ministro delle finanze* — » come stampato.